8 MARZO

Chi ha inventato la mimosa?

«Eravamo nel 1946 — ricorda Marisa Rodano — e l'Udi preparava il primo marzo dell'Italia libera Mentre si discuteva insieme sul da farsi, Rita Montagnana suggerì di trovare un fiore che potesse caratterizzare visibilmente la giornata Nei lunghi anni del fascismo mettersi all'occhiello un garofano rosso il primo maggio era stato per molti un atto, non privo di rischi, di opposizione al regime di Mussolini. Nella Parigi del Fronte popolare il primo maggio si distribuivano mughetti Ci voleva dunque, un fiore reperibile agli inizi di marzo, poiché all'epoca le serre erano poche e non arrivavano fiori in aereo, da ogni parte del mondo e in tutte le stagioni, come arrivano ora A noi, giovani romane, vennero in mente gli alberi coperti di fiori gialli, quando ancora le piante sono spoglie, che crescevano rigogliosi nei giardini di Roma e dei Castelli' e pensammo che quel fiore era abbondante e, spesso, disponibile senza pagare, e non ci venne in mente che in tante altre parte d'Italia non era così Nel corso degli anni successivi si è poi almanaccato sui motivi reconditi della scelta La verità è più semplice e banale».

Le domande che sorgono di fronte al problema della manipolazione genetica La condanna del Vaticano nei confronti dell'inseminazione in vitro e le risposte della cultura laica A colloquio con gli esperti sulla segretezza della ricerca - Troppo scarsa la presenza femminile nei laboratori e nelle università italiane

LA SCIENZA INTERROGATA

Un patto fra donne per una nuova etica

TRA LE MIMOSE quest'anno spunta la scienza Le donne la interrogano su tutto Ormai sono entrate nei «laboratori maschili», ma quanto, come, perché? E, soprattutto la scienza va bene così come è, oppure va cambiata, rifondata o, comunque, regolata, limitata?

Il dibattito è aperto da tempo, ma nei mesi scorsi è diventato più che mai caldo e drammatico, subito dopo Chernobyl E subito dopo la diffusione di informazioni sulle manipolazioni genetiche

Cominciamo dai dati quantitativi per arrivare poi sino ai problemi etici Le donne sono diventate il 42 per cento dei laureati e — secondo una recente indagine del Cnr — costituiscono il 28 per cento di coloro che svolgono ricerca scientifica a tempo pieno Il progresso è evidente, ma basta fornire un altro paio di cifre per buttare acqua sul fuoco dell'entusiasmo Le donne, infatti, restano ancora relegate all'interno dell'Università nei ruoli bassi o medio bassi sono il 42 per cento dei borsisti contrattisti, assistenti, ricercatori, contro un 24 per cento di maschi Scaliamo la piramide e arriviamo al vertice per trovare una sorpresa tutt'altro che lieta le donne sono solo il 6,8 per cento degli «ordinari», contro il 28 per cento di uomini E ancora nonostante l'aumento della presenza femminile in alcune facoltà scientifiche (soprattutto matematica e fisica, agraria e ingegneria), il maggior numero di ricercatrici si ritrova ancora in corsi come Lettere e Magistero Insomma, proprio la scienza continua ad essere la più refrattaria rispetto alla presenza femminile Eppure — assicura Rita Levi Montalcini che nei laboratori maschili c'è entrata sino ad arrivare ai vertici — «il cervello della donna è assolutamente uguale a quello dell'uomo Anzi ha una rapidità maggiore nel tener conto dei problemi e nel risolverli» Parità? Forse addirittura superiorità, ma i numeri indicano che l'emarginazione c'è Diminuisce, ma permane

Il problema però non è più solo quello di entrare nella galassia scienza, ma di cambiarla Due sono i filoni del mutamento l'oggetto e il soggetto della ricerca Prima di tutto occorre studiare più sulle donne e per le donne Prendiamo ad esempio la maternità avere un figlio quando lo si vuole, senza ricorrere all'aborto come pratica di contraccezione, non significa forse ricercare contraccettivi sicuri e che non abbiano controindicazioni? Ebbene, in Italia su questo piano non si fa assolutamente niente Ma la procreazione ha una seconda faccia della medaglia riuscire a fare tutti i figli che si vogliono, battere cioè la sterilità che oggi riguarda una coppia su cinque E qui la prima critica la ricerca si è indirizzata in modo predominante verso le tecniche manipolative degli embrioni e quasi niente è stato fatto per prevenire la sterilità che nella maggioranza dei casi dipende da cause ambientali e psicologiche E così incamminandosi per questi sentieri la scienza si è scontrata con l'etica È accettabile la manipolazione genetica e qual è il limite? Circolano voci allarmanti sul fatto che gli embrioni umani vengano usati dall'industria farmaceutica e persino da quella cosmetica Sono state fatte interrogazioni a parlamentari e interpellanze ai ministri, il Parlamento europeo ha chiesto ai governi di promuovere indagini conoscitive Ma tutto resta coperto dal segreto E questo è solo il caso estremo Prendiamone uno più ravvicinato e semplice si è predeterminato il sesso di una bambina a Napoli, ma nessuno sa come si è arrivati a questo risultato Segreto, o quasi

Il professor Alberto Oliverio spiega «Ancora le tecniche di cui disponiamo non consentono esperimenti alla Frankenstein, ma certo che questi sono argomenti dove la prudenza non è mai troppa Il problema non è tanto quello della segretezza della ricerca, bensì della segretezza delle sue applicazioni E certo le questioni etiche che si pongono sono grandi» Ma quale è il limite, dove fermarsi? «Questo — risponde — è un tema di grande delicatezza che in Italia è particolarmente difficile affrontare Nei paesi di cultura anglosassone sono fioriti parecchi comitati bioetici che si occupano proprio di stabilire il limite con criteri di laicità Da noi putroppo prevale spesso un approccio cattolico integralista, mentre la cultura laica stenta ad affrontare tutte le questioni etiche legate alla manipolazione genetica Bisognerebbe rapidamente colmare il ritardo ed è molto importante che le donne sollecitino questa ricerca» Proprio ieri sull'argomento è intervenuta la Chiesa con toni integralisti Il documento Ratzinger infatti, conterrebbe il divieto di inseminazione in vitro, anche quella omologa Condanna cioè le coppie sterili a non avere figli, toglie loro tutte le speranze

Il problema invece — sostengono ormai numerosi scienziati — non è vietare, ma regolare, quindi legiferare Oliverio fa un esempio «Le banche dello sperma e degli ovuli in Italia le può fare chiunque Non c'è alcun controllo pubblico chi garantisce e controlla che i donatori siano geneticamente sani? È gravissimo che lo Stato non si preoccupi di definire alcuni limiti» Elisabetta Cheio, ricercatrice dell'Università di Firenze che si occupa da anni di inseminazione artificiale, non nasconde la sua preoccupazione «In Italia — dice — ci sono solo centri privati che fanno la fecondazione e l'inseminazione Siamo uno dei pochi paesi che non ha una legge Il medico che si trova ad operare in queste strutture per prendere decisioni deve ricorrere al suo sistema di valori. Gli si richiede di decidere su ciò che non può e non deve essere materia di scelta per un tecnico. Anche, l'operatore, quindi, vive drammaticamente questa situazione ,sapendo bene che una nuova etica deve essere il frutto di una ricerca collettiva, di un interscambio fra ricercatore e società» Le donne comuniste proprio per questo hanno proposto un «patto fra donne», ricercatrici e no, che serva a rompere segretezze e separatezze, ma anche a controllare e proporre Il Pci ha presentato un prospetto di legge sull'inseminazione e fecondazione che descriviamo nella scheda accanto Perché — come dice Rita Levi Montalcini — «non tutto quello che si può fare si deve fare» ed è arrivato il tempo di discutere alla luce del sole se e dove ci si deve fermare. Evitando però le condanne sommarie stile Ratzinger

Gabriella Mecucci

La proposta del Pci per la biogenetica

Spesso la sterilità dipende da fattori ambientali e psicologici Per batterla davvero bisognerebbe partire da qui Si è preferito invece trovare tecniche di fecondazione e inseminazione che comportano anche la manipolazione dell embrione con tutti i problemi etici che una simile pratica comporta Ecco comunque le tecniche che vengono usate per battere la sterilità

INSEMINAZIONE QUANDO È STERILE L'UOMO

Nell'inseminazione viene iniettato, nella parte più alta della vagina o nel canale cervicale del liquido seminale che è stato eiaculato in un contenitore Se lo sperma è del partner maschile della coppia si parla di inseminazione artificiale omologa se lo sperma è di un donatore viene definita inseminazione artificiale eterologa La possibilità di congelare lo sperma ha permesso la costituzione di vere e proprie «banche dello sperma» dove sono conservati campioni di liquido seminale di molti donatori selezionati Ciò consente di scegliere un donatore compatibile, per caratteristiche fisiche e gruppo sanguigno, con la coppia che richiede inseminazione artificiale I bambini nati con questo metodo sono decine di migliaia nel nostro paese ma le banche dello sperma sono in semiclandestinità, tutte in situazioni private e non esiste alcuna legge su questo delicato argomento

INSEMINAZIONE IN VITRO

Una delle cause più comuni della sterilità femminile è un'anomalia delle tube La fertilizzazione in vitro è nata per risolvere questa situazione Sottoporsi ad un Fivet è estremamente impegnativo e anche oggi, pur esistendo alcuni centri che hanno accumulato una grande esperienza, le probabilità di successo non superano il venti per cento La possibilità di disporre di più ovociti fecondati ha stimolato la ricerca di sistemi di conservazione dell embrione, così da permettere il trasferimento senza ricorrere a nuovi prelievi Il congelamento degli embrioni ha aperto enormi prospettive scientifiche ma anche altrettanti problemi etici La paura è che queste tecnologie sfuggano al controllo dell'uomo e che diventino uno strumento di «fabbricazione dell'uomo»

L'ULTIMA SCOPERTA LA GIFT

La sigla sta a significare trasferimento interubarico dei gameti Nel mese prescelto per il tentativo gli ovuli sono aiutati a maturare tramite la somministrazione di specifici induttori dell'ovulazione

Contemporaneamente viene preparato lo sperma Quindi ovociti e spermatozoi vengono aspirati nel catetere che viene introdotto nella tuba Dato che i gameti sono separati da una bolla d'aria si ha la sicurezza che il loro incontro avvenga soltanto dopo l'introduzione nella tuba In questo modo si evita qualsiasi manipolazione dell'embrione ed è per questo che sotto il profilo morale, la Gift è stata giudicata più accettabile rispetto alla fecondazione in vitro

Dal nostro inviato

Le «azioni positive» diventano una realtà

VENEZIA — Teresina Anedda, ci tiene a precisare, è «sarda» e, dice, «ho vissuto a Roma», ma ora vive e lavora a Cernusco sul Naviglio dieci chilometri da Milano A Cernusco c'è la Lanar, filatura di lana, e qui è stata infilata la prima perla della collana di «azioni positive» che vengono raccontate all incontro delle delegate tessili, in una tersa e gelida giornata veneziana «Progetto donna», anzi cinque più un progetto ha goduto dei finanziamenti europei e ha fatto emergere in questo settore tutto al femminile lavoro prima invisibile o negato progressi e anche tante, tantissime resistenze Alla Lanar — racconta Teresina Anedda — le donne non filano solo la lana come tradizione vuole ma svolgono quasi automaticamente e senza chiara coscienza delle competenze acquisite tanti altri lavori Come la piccola manutenzione delle macchine «Cercammo di vedere se si potevano valorizzare queste mansioni invisibili se si poteva riconoscere ufficialmente questo lavoro era difficilissimo farlo capire alle donne Erano contrarie nel modo più assoluto Progetto donna era avversatissimo proprio da loro le donne »

* * *

Azione positiva in America — dove l hanno inventata — «Affirmative action» Nel paese pragmatico per autonomasia ha significato svelare con un atto — con un percorso, una serie di atti — la discriminazione indiretta nascosta e sommersa di una differenza razziale e/o sessuale Quelle svalorizzazioni che non nascono da un rifiuto esplicito di leggi o di regolamenti ma sono radicate in pratiche sociali, automatiche quanto i gesti con cui una filatrice di Cernusco riassesta la forcella che regge il filo, quando si stacca

* * *

Perché le donne dovrebbero ribellarsi ad una valorizzazione della loro professionalità anche la più nascosta? «L azione positiva che fa emergere le capacità le competenze mette le donne una contro l altra rompe il solidarismo del gruppo che lavorando e parlando si fa carico di compiti che sarebbero di un assistente alla produzione di un tecnico metalmeccanico proprio per salvaguardarsi e proteggersi come gruppo Un gruppo debole magari tutte al secondo livello ma uguali » Quando si è tutte disuguali insomma ci si sente più uguali? «Sì Tutte discriminate allo stesso modo»

* * *

Anche alla Castellini tessitura di lino, si parte da mansioni annidate nelle pieghe di una qualifica unica operaie di secondo livello «Ma le donne — dice Adriana Costa — fanno tutto preparano le pezze in magazzino preparano i telai fanno la tessitura e controllano il prodotto Un arco vastissimo di mansioni tutte ricondotte se vogliamo dentro l abitudine tipica della donna di farsi carico della situazione Tanto che fanno pure, a fine lavoro della manutenzione ordinaria degli impianti»

Alla Castellini non è diverso dalla Lanar L irrompere del questionario che precederà l azione positiva viene vissuto malissimo dalle donne Diffidenza, resistenze a mettersi in gioco Si chiede «Quali condizioni desideri per lavorare bene?» Sindacato e consiglio di fabbrica (e la Cee che sponsorizza l iniziativa) pensano qualifiche riconoscimento di una professionalità maggiore Ma chi Le donne chiedono tranquillità nei rapporti (non vogliono litigare con i capi con le colleghe) un lavoro che fluisca ordinato senza intoppi, il miglioramento dell ambiente di lavoro Agli ultimi posti il riconoscimento economico e, ultimissimo, l avanzamento nella carriera Perché? «Perché — dice Adriana Costa riferendo i colloqui con le operaie — far carriera costa troppo, vuol dire mettersi contro le lavoratrici uscire dal gruppo Nessuno pensa che si possa dirigere in modo diverso E l impegno maggiore che spezza i ritmi della vita familiare e personale »

* * *

Ci pensa però il diavolo alias l azienda Si scopre durante la ricerca per l azione positiva che la Castellini vuole smobilitare chiudere e trasformare l attuale fabbrica di Paderno Dugnano in un centro commerciale, altamente informatizzato e tutto gestito da maschi La difesa del posto di lavoro si identifica perciò proprio con il riconoscimento di quella «multiprofessionalità» che le donne rendevano invisibile per farsi carico di «tutto»

* * *

Alla Lanerossi di Schio ciò che conta è l'esempio Dodici donne, alla comparsa di un sistema di «office automation» negli uffici, vengono messe in cassa integrazione E lì restano, senza prospettiva Hanno un'età media superiore ai 35 anni, molte non vanno oltre la licenza della scuola dell obbligo L'azione positiva mira al loro reinserimento Un corso — gestito da una società esterna — un corso lungo due anni e mezzo, per passare da «niente» alla competenza multifunzionale che ci vuole per fare l assistente alla produzione Le famiglie in massa scongiurano chi te lo fa fare prendi su la liquidazione poi si trattera poi invece di dirigere in prevalenza reparti maschili e anche quello è un blocco La psicologa del lavoro assiste e consiglia «Ora — dice Berica — cinque donne sono già inserite, dopo aver acquisito una competenza sul computer, nei reparti macchinari, ottimizzazione del ciclo gestione delle risorse umane Con sorpresa l'azienda ha 'scoperto' che le donne sanno fare questo lavoro e ne ha chiamate sei, insieme a sei uomini per la selezione in altri ruoli tecnici Il corso è stato guadagnato proprio da due donne »

* * *

Cos'ha di più un azione positiva della normale promozione di una minoranza, di un gruppo sociale di una serie di individui? «Mette in gioco — spiega Loredana Pistelli che ha coordinato insieme a Marcella Chiesi le esperienze di 'progetto donna' — la risorsa donna per intero sia negli aspetti che sono già in luce quando si comincia che in quelli che emergono nel corso del lavoro» E che spesso rivoluzionano le previsioni

Nadia Tarantini

Questi i metodi per battere la sterilità

Mentre la fecondazione artificiale è per riconoscimento di tutti un grande problema etico e anche un grande business in Italia si continua ad andare avanti in assenza di qualsiasi regola Il Pci ha presentato una proposta di legge per fissare alcuni criteri di fondo La legge è a termine e dovrebbe durare solo tre anni a partire dal momento in cui viene pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale Si è ritenuto opportuno fissare una scadenza, perche su questi argomenti intervengono con grandissima rapidità nuove scoperte o nuove applicazioni La situazione, dunque, deve essere osservata momento per momento e le leggi devono essere adeguate a seconda dei mutamenti che intervengono nella ricerca I punti qualificanti della proposta comunista sono i seguenti Prima di tutto si stabilisce che l'inseminazione artificiale eterologa è possibile solo quando sia accertata una assoluta incapacità di procreare da parte del marito o del convivente o quando sia accertato il pericolo di trasmissione di gravi patologie La donazione di seme è consentita a soggetti che abbiano compiuto il ventunesimo anno di età e non superato il quarantesimo La donazione di ovuli è consentita a donne che abbiano compiuto il ventunesimo anno di età e non superato il trentacinquesimo Con i semi e gli ovuli di uno stesso donatore o donatrice non possono essere ottenute più di tre gravidanze a termine Il seme o gli ovuli provenienti da individui che li abbiano depositati nelle apposite «banche» non possono essere utilizzati dopo la loro morte Sono vietate selezioni e sperimentazioni a fini eugenetici o razziali Il divieto vige anche anche rispetto all'uso di eventuali miscele di seme provenienti da persone diverse Il bambino nato è considerato a tutti gli effetti figlio legittimo della donna che l ha partorito e del marito del convivente che ha espresso il consenso a tali procedimenti La proposta esclude quindi che il donatore o la donatrice possano rivendicare la paternità e la maternità nel caso di inseminazione eterologa Eventuali accordi contrari sono considerati del tutto nulli I procedimenti di inseminazione e fecondazione previsti dalla legge possono essere eseguiti esclusivamente dalle unità operatrici costituite all interno dei servizi ostetrico ginecologici delle unità sanitarie locali o presso strutture private convenzionate, autorizzate dalle Regioni secondo gli standards definiti dal piano sanitario nazionale Le Regioni devono inoltre garantire l aggiornamento e la qualifica del personale in particolare dei consultori familiari al fine di offrire anche assistenza sul piano psicologico alla coppia Le istituzioni sanitarie non possono elargire compensi ai donatori Il donatore infine deve avere la garanzia del più totale anonimato.

Ecco dove possiamo incontrarci oggi

MILANO — Manifestazione unitaria per il lavoro
PESCARA — Presentazione del pacchetto verde delle donne abruzzesi
POGGIBONSI — Manifestazione unitaria sul lavoro
NAPOLI — Dibattito «Le donne ed i paradossi dello sviluppo»
TARANTO — Vertenza unitaria sui servizi e sulla vita nei quartieri
MODENA — Dibattito «Donne lavoro e disoccupazione»
CAMPOBASSO — Happening di poesie indetto dal coordinamento delle donne molisane
BARI — Dibattito sulla salute indetto da Aied Aire e donne dei partiti
ANDRIA — Dibattito unitario sul lavoro
FOGGIA — Settimana di iniziative sulla donna Pci Arci
FIRENZE — Dibattito «Donna scienza ambiente» indetto da Unicoop
PAGANI — Dibattito unitario donna e lavoro
PERUGIA — Dibattito «Le condizioni di vita e di lavoro delle donne» indetto dal coordinamento internazionale 8 marzo incontro dibattito nel carcere di Perugia
L'AQUILA — Dibattito unitario sul lavoro all Italtel
SIRACUSA — Manifestazione unitaria sul lavoro
AGRIGENTO — Manifestazione unitaria sull ambiente
GELA — Manifestazione unitaria sull'ambiente
SAMPIERDARENA — Dibattito unitario sulla giornata delle donne
LA SPEZIA — Manifestazione unitaria sul lavoro con presidio in piazza dibattito unitario sulla piattaforma delle donne per l occupazione
VENTIMIGLIA — Dibattito sugli orari di lavoro indetto dal Pci Apertura del Centro iniziativa donne
VENEZIA — Festa delle donne
ODERZO — Dalle donne la forza delle donne Battello da Casale sul Sile fino a Murano e Burano
VERONA — C/o il [illegible]olo «Il posto» iniziativa indetta [illegible]me al Comitato di solidarietà col Cile su «Ne fiori ne balli nè canti per le donne in Cile ma solo repressione»
VICENZA — Festa a Torrebelvicino
VALDAGNO — Inaugurazione della biblioteca delle donne «La tela»
BELLUNO — Festa a Cirnoi indetta dal Comitato delle donne bellunesi con distribuzione della Carta delle donne
PORDENONE — Dibattito su come ci rappresentano le parlamentari organizzato dalle donne del Pci
POTENZA — Convegno «Le coltivatrici lucane nella realtà agricola che cambia»
PADOVA — Convegno delle coltivatrici sulla maternità
ALESSANDRIA — Convegno «Il ruolo della donna coltivatrice nella campagna e nel movimento agricolo»
CREMONA — Convegno «Una riflessione sui servizi di sostituzione»
ROMA — Corsa delle donne organizzata dall Uisp